

RECENSIONI

Dopo una introduzione sulla storia delle catacombe e sulle fonti per il loro studio, il volume espone successivamente i Cimiteri del Trastevere (via Aurelia, e via Portuense), e quelli Cistiberini (via Ostiense, via Ardeatina, via Appia, via Latina, via Labicana, via Tiburtina, via Nomentana, via Salaria Nuova, via Salaria Vecchia, via Flaminia): si passa poi a cimiteri suburbicari, di cui si danno solo brevi indicazioni sommarie. Finalmente si considerano l'ipogeo dei sincretisti, gli ipogei eretici e i cimiteri ebraici, tutti assai brevemente trattati: infine lo Josi aggiunge una assai opportuna appendice su scavi e scoperte avvenute dopo la morte del Marucchi.

Il volume è accompagnato da 211 illustrazioni tutte assai nitide ed eseguite con grande cura e con sicura efficacia.

ARISTIDE CALDERINI

BIAGIO PACE, *Introduzione allo studio dell'Archeologia*, Napoli, 1934.

È questo un libro di cui, se non m'inganno, era sentito vivamente il bisogno, e che il Pace ha molto felicemente ideato soprattutto in servizio delle scuole universitarie e in generale di tutti coloro che vogliano avere un'idea meno imperfetta dell'archeologia, della sua storia, delle sue caratteristiche. Libro di orientamento e non altro, come è esplicitamente dichiarato nella prefazione, e che potrà in successive edizioni ancora perfezionarsi secondo i suggerimenti della pratica e le osservazioni dei lettori; la divisione e suddivisione dei capitoli e dei paragrafi, le rubriche marginali, abbondanti ed opportune, anche la stampa e il formato invitano alla lettura. Le parti principali del volume sono queste: uno schema di storia dell'archeologia classica, che tiene conto delle testimonianze sullo studio dei monumenti nell'età classica, nel M. Evo e nel 500, degli antiquari ed eruditi del sec. XVII e XVIII, del Winckelmann coi discepoli Zoega, Fea e Visconti; quindi passa in rassegna la storia dell'archeologia nella 1^a e 2^a metà del sec. XIX ed esamina le tendenze che si sono manifestate nella ricerca archeologica dell'ultimo secolo. Chiude la parte storica una esposizione dello stato attuale dell'organizzazione dei nostri studi: scavi, musei, ecc. Un'altra sezione del libro è dedicata a: « Periodi e fasi dell'archeologia classica » e spiega che cosa s'intenda per archeologia preistorica e per archeologia protostorica (p. es. Creta, palafitte, terramare, Villanoviani, Etruschi, Paleosardi ecc.) e per archeologia greco-romana fino alla cristiana e bizantina.

La sezione seguente fissa le classi e la tecnica dei monumenti: architettura, scultura, pittura, ceramica, toreutica e glittica, numismatica.

Il volume si chiude con alcune osservazioni sulla esegesi ed edizione di monumenti e sui principî di storia dell'arte.

Manca soltanto a mio giudizio una notizia, sia pure breve, sull'epigrafia, che per quanto possa considerarsi come una materia completamente a parte, tuttavia è evidente che non può essere staccata dalla archeologia e del resto il Pace pare se ne sia accorto, perchè p. es. là dove accenna



ai periodici e ai principali repertori attuali, non manca di notare i *corpora* delle iscrizioni.

Osservazioni varie si potrebbero fare qua e là sulla trattazione di questo o quel punto e su lacune eventuali o sovrabbondanze che si notano in varî punti, sia nella parte espositiva sia in quella bibliografica. P. es. per l'Egitto sono ricordati gli *Annales du Sérvices des Antiquités*, senza il loro titolo preciso, ma sono dimenticate le pubblicazioni del *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*; per la Venezia Giulia si sarebbe visto volentieri l'*Archeografo Triestino*, nè mi pare di aver trovato indicato accanto al *Bursian* e alla sua *Bibliotheca* il *Marouzeau* che oggi può utilmente competere con quello.

Potrebbe essere opportuno anche raccomandare in una nuova edizione all'autore o forse meglio al tipografo, una maggiore esattezza, non solo nelle parole greche, che sono molto spesso errate, ma anche nei nomi propri italiani: p. es. a pag. 34 il Botta, il ben noto scavatore cioè delle rovine Baalbek, è diventato Borra.

Crediamo che il volume possa e debba essere largamente diffuso e vorremmo aggiungere, non senza qualche esitazione, anche il consiglio di illustrarlo con qualche tavola o qualche figura nell'interno del testo. Figure e tavole che soprattutto per quello che riguarda la Storia dell'arte, dovrebbero essere indispensabili.

A. C.

J. G. O' NEILL, *Ancient Corinth with a topographical Sketch of the Corinthia*, I. *From the earliest times to 404 b. C.*, (= The Johns Hopkins University Studies in Archaeology, ed. D. M. Robinson, 8), Baltimore, London, Oxford, 1930.

Questa prima parte di un'opera che riuscirà, quando sia completa, di grande interesse, e come si dice, di grande attualità per gli studiosi e anche per le persone colte, meritava di essere segnalata nella nostra rivista assai prima, cioè al suo apparire; il ritardo a presentare questo cenno è dovuto dapprima a ragioni di spazio, e poi al desiderio di poter riferire anche intorno al II volume e quindi all'opera completa. Se non che tardando ad uscire codesto II volume è parso conveniente non ritardare oltre la segnalazione.

Lo scopo del libro è di ripresentare la storia della città commerciale per eccellenza fra i Greci, Corinto, come appare dopo gli studi più recenti e soprattutto le più recenti scoperte archeologiche, anzi codeste scoperte archeologiche danno motivo all'autore per una ampia introduzione sulla topografia di Corinto antica e del suo territorio che è fra le più interessanti del volume.

Le illustrazioni, a dir vero troppo poche, rispetto a quanto sarebbe desiderabile, e soprattutto una nitida carta topografica posta alla fine del volume aiutano la comprensione del testo. Più di un quinto del volume è così occupato da questa parte topografica, dopo di che si inizia la se-